la Repubblica

Data 05-01-2014
Pagina 9
Foglio 1

L'intervista/2

Renato Brunetta: Renzi esca dalla logica della propaganda

"Il Pd faccia una proposta seria ma oggi le priorità sono altre"

Troppe divisioni

In agenda ci sono la riforma elettorale e la crisi: vogliamo bloccare il Parlamento sulle unioni civili?

La pensione

Non ci devono essere oneri per lo Stato: no alla reversibilità, è spaventosamente costosa

PRESIDENTE Renato Brunetta, capogruppo di Fi alla Camera

TOMMASO CIRIACO

ROMA — Renato Brunetta coniò un acronimo, "Di.Do.Re.", per concedere alcuni diritti alle coppie di fatto. «Ma senza pesare un euro sul welfare». Oggi che Matteo Renzi rilancia sulle unioni civili, il capogruppo di Forza Italia alla Camera sembra chiudere la porta: «Non sono una priorità».

Presidente, il leader del Pd propone una civil partnership...

«Non c'è una proposta di Renzi».

Scusi, il segretario guarda a un sistema di diritti "europeo".

«Nella politica seria ci sono dei testi che, dopo una discussione nel partito e in Parlamento, diventano legge. Manca, al momento, una proposta della segreteria Renzi. Quindi stiamo parlando del nulla. E poi ricordo che in passato il campo dell'Ulivo e del Pd si spaccò proprio su questi temi».

Come voi, d'altra parte.

«Sì, certamente. Sono temi che spaccano l'opinione pubblica, le forze politiche e il Parlamento».

E quindi non siete pronti a ragionare con il Pd?

«Io dico: Renzi esca dalla sua logica da campagna elettorale - poveretto, sono tre anni che con Bersani e Cuperlo è impegnato così - e faccia una proposta seria. Poi chieda alle altre forze una risposta. E comunque resta un altro nodo».

Dica.

«Con tutti i problemi che ha l'Italia, è davvero questa la priorità? Siamo sotto zero per crescita economica, il debito pubblico è ai massimi storici, la disoccupazione è raddoppiata. Siamo tutti più poveri e Renzi considera prioritarie le unioni civili? Prioritaria, per noi, è la crisi, le riforme costituzionali, la legge elettorale. Che bisogno c'è di spaccare l'opinione pubblica e il Parlamento?».

Per chi attende il riconoscimento di questi diritti si tratta certamente di una priorità.

«Senta, se va bene questa legislatura ha 15 mesi di vita. Se va male addirittura solo 5. Dobbiamo fare la riforma elettorale e affrontare la crisi. E ai disoccupati o alle imprese diciamo che il Parlamento è bloccato sulle unioni civili? A me sembra un argomento fuorviante. Se Renzi la pensa così, si assuma la responsabilità di dirlo».

Vi chiama in causa. «Non fecero nulla per la famiglia».

«Renzi dice banalità. La smetta con la propaganda, è un boomerang che torna indietro e colpisce duro. La faccia finita con la campagna elettorale e si comporti da leader».

Ma voi cosa proponete?

«FI è per la famiglia. Per il rispetto di qualsiasi affetto e dei diritti di ciascuno. Lontana da fondamentalismi o estremismi».

Più nel dettaglio?

«La mia posizione personale, da laico, è che mi riconosco nella famiglia prevista dalla Costituzione. Da economista, poi, sostengo che con risorse scarse il welfare vada concentrato su questo tipo di famiglia. Sono favorevole al riconoscimento di alcuni diritti di solidarietà e assistenza, indipendentemente dal sesso di chi convive. Ma senza oneri per lo Stato».

Pensione di reversibilità?

«No. È spaventosamente costosa e si presterebbe a comportamenti opportunistici. Se si vogliono fare queste unioni per la reversibilità, si tratta di un imbroglio».

Adozioni a coppie omosessuali?

«No, il problema dei figli inerisce la famiglia così come è riconosciuta nella Costituzione».

I teo-con, invece, ormai stanno con Alfano.

«Forse non è neanche un male. In queste tematiche ogni fondamentalismo non è buon consigliere».

Lei propone un modello restrittivo rispetto al resto d'Europa.

«Le storie sociali dei singoli Paesi sono le più varie. Noi ci riferiamo alla nostra Carta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BATTAGLIA SUI DIRITTI

La polemica

Unioni civili, i laici di Forza Italia dicono sì

"Matteo e il governo stiano attenti ai presi botte da destra e sinistra"

"Il Pd faccia una proposta seria ma oggi le priorità sono altre"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.